

## Sulla Colombo le ruspe cancellano 8 ettari di verde

Il fosso di Spinaceto non esiste quasi più. È stato sepolto dalle ruspe, con il prato intorno a via di Mezzocammino, in barba ai vincoli della legge Galasso. I Verdi parlano di «abuso penalmente perseguibile» in uno sport dare concessioni dimenticandosi delle zone di rispetto». Nella zona anche un cantiere anonimo con tanto di gru. Per costruire cosa?

RACHELE GONNELLI

Un prato di otto ettari sepolto dalle ruspe, compreso il fosso che doveva essere protetto dai vincoli paesaggistici, sulla via di Mezzocammino, a Villaggio Azzurro, nel territorio della XII circoscrizione. I Verdi hanno inviato ieri, su questo, un esposto alla magistratura e una lettera al sindaco. «Abbiamo controllato al catasto e presso gli uffici regionali tutela ambiente - ha detto ieri in una conferenza stampa il coordinatore romano dei Verdi Sole-ride, Angelo Bonelli - il Comune ha autorizzato una concessione illegittima al riporto del fosso. Ormai sembra essere diventato uno sport, per la XV ripartizione, dimenticarsi dei vincoli paesaggistici. L'area di Mezzocammino è soggetta a tutela della legge Galasso, senza contare che fa parte della zona di rispetto panoramico-archeologico intorno alla Cristoforo Colombo». Secondo i dati raccolti dagli ecologisti il fosso di Spinaceto è inserito nell'elenco delle acque pubbliche di superficie e quindi in una fascia di salvaguardia che comprende 150 metri a destra e altrettanti a sinistra. I lavori di sbancamento lo hanno invece quasi interamente coperto. I Verdi si appellano ora ad una sentenza della Corte di Cassazione in base alla quale, dicono, «un abuso amministrativo rispetto ai vincoli paesaggistici, non solo fa perdere immediatamente efficacia alla concessione, ma ha anche

conseguenze penalmente perseguibili». A loro risulta che l'area in questione sia una «H2», agro romano, e che l'autorizzazione tecnica alle ruspe faccia riferimento alla costruzione di un collettore fognario. Un'opera motivata dalla necessità di eliminare i ristagni di acqua che però i Verdi non hanno trovato nel prato di Mezzocammino. La ditta Siman che esegue l'opera, inoltre, avrebbe sede, stranamente, proprio in un vecchio casale a ridosso dello sbancamento. E subito dietro al casale è stato notato un secondo cantiere che i Verdi giudicano «del tutto abusivo», senza neppure il cartello obbligatorio. Si tratta di una grande gru gialla e di alcune capanne prefabbricate, di quelle che di solito prefigurano l'inizio di una costruzione. «Ma nella relazione tecnica si parla solo di opere per ripristinare il terreno agricolo - afferma Bonelli - ed è anche strano che questo tipo di attività sia stata affidata ad una società immobiliare. C'è anche chi dice che quel cantiere così vicino alla Colombo fa pensare alla costruzione di una pompa di benzina. Anche se i Verdi dicono: «Sarà il magistrato a doverlo verificare. A noi comunque quelle attrezzature non sembrano per niente coerenti con la destinazione agricola dell'area e chiediamo un'indagine della Pretura, alla quale abbiamo inviato una documentazione fotografica».

Pds: «Si sprecono soldi e tempo. Servono più strutture e decentrate»

## Terzo ateneo a perdere

«Manca un progetto e l'ipotesi di affittare un vecchio capannone per costruire la terza università e affidare alla società proprietaria la ristrutturazione dei locali dove dovrebbe sorgere l'ateneo, è da pazzi». Il Pds attacca il piano triennale e propone la creazione di più poli universitari. «Si ha l'impressione - denuncia il Pds - che dietro certe scelte si nascondano interessi di tipo speculativo».

Un contratto di affitto per una cifra che si aggira intorno ai 25 miliardi e un progetto di ristrutturazione di un edificio - quello di Valco San Paolo, all'Ostiense dove dovrebbe nascere la terza università romana - affidato interamente a privati. A tre mesi dallo scadere dei termini stabiliti nel piano triennale di sviluppo delle Università, l'apertura del terzo ateneo non è solo lontana, ma la sua realizzazione dovrebbe essere eseguita con criteri poco tra-

parenti. La denuncia viene dal Pds che ieri - in una conferenza stampa alla quale hanno partecipato oltre a Gianni Orlandi, responsabile del progetto università, anche il preside della facoltà d'Ingegneria, Aurelio Misiti, il consigliere comunale Piero Salvagni, Walter Tocchi e Renato Nicolini - ha attaccato il piano di sviluppo approvato il 28 ottobre scorso: «Un progetto superficiale - ha detto Piero Salvagni, consigliere comunale del Pds - svolto in

modo arrogante. Finora si è stati capaci di stanziare 30 miliardi e di investire nell'affitto di un capannone». Allo stato attuale, il Consiglio di amministrazione della Sapienza ad affittare due edifici privati: il primo, in via Segre, è una ex scuola di 3000 metri quadrati. Il secondo, in via della Vasca Navale, è un'ex fabbrica di paraedute: 9000 metri quadrati di proprietà della Salini, che hanno necessità di grandi interventi di recupero. Proprio per quest'ultimo edificio La Sapienza dovrebbe stipulare un oneroso contratto di affitto con l'impresa proprietaria: contratto che lascerebbe il progetto di ristrutturazione dell'edificio alla proprietà. «La Sapienza - ha detto ieri Renato Nicolini - e il rettore in primis, hanno deciso di utilizzare una parte dei 47 miliardi stanziati dal Governo per far nascere un nuovo ateneo affidando un capannone di proprietà dell'ingegner Salini. L'ingegner Salini e quanti saranno in consorzio con lui organizzarono, progettando e costruendola, tutta la terza università romana. È una cosa pazzesca». La strada da seguire - ha detto Gianni Orlandi - è quella di un concorso pubblico, possibilmente un concorso internazionale di progettazione del terzo polo universitario. E una volta definito il progetto, la sua esecuzione può essere realizzata con un intervento misto, pubblico e privato, affidato a un consorzio di banche.

Ma non è solo un problema di gestione. Secondo il Pds il progetto deve mirare soprattutto a decongestionare la Sapienza con i suoi 180mila studenti. Uno studio preparato dal ministero per la Ricerca scientifica ha annunciato come nel 2001 il

numero degli iscritti all'università a Roma scenderà a 142mila unità. Le strutture della Sapienza ne possono ospitare circa 52mila: i rimanenti 89mila avranno bisogno di nuovi spazi. La soluzione a questo problema - per il Pds - è in un progetto che tenda a creare più sedi universitarie, per un massimo di 30mila iscritti ciascuna, situate all'interno dell'area metropolitana. Si tratta di costruire un sistema di alta ricerca scientifica che qualifichi la capitale in ambito internazionale. Un progetto che deve far riferimento a tutte le aree dell'Ostiense in primo luogo, ma tenere conto anche di altre possibilità. Resta in piedi dunque l'ipotesi Santa Maria della Pietà, ma anche quelle di utilizzazione dell'area dell'Ex Sna Viscosa sulla Pretestina e la realizzazione di altri poli a Monterotondo, Acilia e Ostia.



## Piazza Ungheria Dopo mesi chiusa la voragine

E la buca non c'è più. Ieri la voragine che si era aperta in piazza Ungheria è stata finalmente riparata. La buca si era spalancata all'improvviso per uno smottamento del terreno, come spesso succede nel dissestato suolo romano, pieno di gallerie e fossati ricoperti da sottili strati di asfalto. Per mesi l'intenso traffico di attraversamento da viale Liegi

verso la piazza è stato bloccato dalle transenne che proteggevano le auto dalla fossa. E ciò ha creato un vero e proprio pandemonio nella circolazione della zona. Ieri, anche se in netto ritardo, gli operai hanno colmato il vuoto e ricostruito il manto stradale. E piazza Ungheria è stata riconsegnata al suo ruolo di importante snodo veicolare.

### Una boccata d'ossigeno



È tempo di vacanze, magari da spendere in attività all'aria aperta, scoprendo angoli selvaggi, al mare, ai monti, comunque a stretto contatto con la natura. «La montagna iniziativa» ha programmato più di un tour: un trekking in Sardegna, per esempio, più esattamente in Barbagia, dal 17 al 26 luglio. Un itinerario di medio impegno, che attraversa zone di suggestiva bellezza come il Supramonte, con le sue foreste di leccio e i numerosi resti della civiltà nuragica, o la stupenda costa del golfo di Orosei, il cui mare pulitissimo ospita i rari esemplari di foca monaca che ancora frequentano il Mediterraneo. Gli amanti del mare potranno inoltre completare il trekking con tre giornate di navigazione, in goletta, nel golfo di Orosei. La quota di partecipazione è di 680.000mila lire (950.000 con la barca a vela); le iscrizioni si raccolgono fino al 7 luglio. Dal 1 al 13 agosto sono invece di scena le Dolomiti, con l'Alta via dei Ladini. Uno degli itinerari più belli di queste montagne, che congiunge il lago di Brailes con il lago di Carezza attraversando le Dolomiti trasversalmente rispetto alle Alte Vie più classiche. Tecnicamente facile, il trekking è reso comodo da numerosi e confortevoli rifugi per la sosta. La quota di partecipazione (non comprensiva di trasporti e vitto) è di lire 930.000, iscrizioni fino al 15 luglio. A chi non si vuole allontanare troppo da Roma e dispone delle ferie tra il 21 e il 30 agosto, «La montagna» propone il Parco Nazionale d'Abruzzo. Lungo ma facile è l'itinerario, scelto tra i più classici percorsi del Parco. Tra foreste di faggio e pascoli di alta quota, con panorami eccezionali in uno degli ambienti più interessanti dell'Appennino (Barrea, Val Jannanghera, Civitella Alfedena, Camosciara, Val Fondillo, Pescasseroli, Passo Godi e di nuovo Barrea). La quota di partecipazione è di 630mila lire e comprende i trasporti, vitto ed eventuali pensioni. Chiusura delle iscrizioni il 12 agosto. Prenotazioni e ulteriori informazioni presso «La Montagna iniziativa» via Marconi Colonna 44 - Tel. 3216656-3216804. Un giro turistico a San Pietroburgo e una crociera fluviale lungo il Neva: è quanto faranno gli «Escursionisti verdi» nel periodo compreso tra il 18 e il 30 luglio. Visite alla fortezza di Pietro e Paolo, alla cattedrale di S. Isacco e all'Ermitage; escursione a Petrodvoretz, da dove inizierà la crociera; l'antica architettura in legno (XII-XIII secolo) delle isole di Kili e Valaam, visita alla pinacoteca di Mosca. C'è questo e non solo nel programma approntato, accessibile con circa 1.700.000 lire. Per informazioni rivolgersi agli «Escursionisti verdi» via Matilde di Canossa, 34 - Tel. 426895 (il mercoledì) e il venerdì dalle 17 alle 20. Allo stesso recapito si può prenotare la propria partecipazione per la traversata di domenica prossima da Campo Imperatore a Pietracamela in quel del Gran Saeco d'Italia. Sempre per domenica 5 luglio il «Gresal» realizza un'escursione sul Monte Velino: una gita molto impegnativa (7 ore circa di percorrenza). Rivolgersi a Silvano Dili - Tel. 7828914.



## Daniele Gatti nuovo direttore dell'orchestra di Santa Cecilia Il bel suono nel dettaglio

BRASMO VALENTE

Conferenza-stampa a Santa Cecilia, ieri, avviata con una non trattenuta soddisfazione dal presidente - sovrintendente Bruno Cagli per annunciare il cartellone della prossima stagione concertistica. «Una stagione - ha detto - profondamente rinnovata, ed è una novità anche che essa sia annunciata così presto». C'era l'ansia di comunicare le scelte. Una è importantissima. Si sono saggiamente, nel corso della stagione, diverse bacchette per averne una stabilmente impegnata con l'orchestra. Ce n'era bisogno dopo l'abbandono di Giuseppe Sinopoli dall'incarico di direttore principale. «Habemus papam»: Daniele Gatti, milanese, trentenne che, in un paio di apparizioni a Santa Cecilia, aveva be-

ne impressionato sia il pubblico - e conta di più - che l'orchestra. Daniele Gatti ha firmato per due anni l'incarico - rinnovabile - di direttore stabile dell'orchestra di Santa Cecilia. Dirigerà nella prossima stagione ben sette concerti per un totale di ventidue esecuzioni, dalle quali si propone di approfondire l'intesa con l'orchestra. «È l'orchestra - ha detto - della più importante istituzione sinfonica che abbia l'Italia e deve affermare il suo ruolo di complesso di prim'ordine anche su scala internazionale. È una splendida orchestra, un po' logorata dal repertorio «pesante»: Mahler, Bruckner, soprattutto Gatti vuole che il complesso acquisisca una voce, un suo stile, recuperando il

particolare, il dettaglio. È una novità che un giovane direttore decida di lavorare dall'interno del suono. Non per nulla, in un concerto (10-11 ottobre) che precederà quello inaugurale della stagione (24 ottobre), Daniele Gatti esalterà l'orchestra dirigendo la «Serenata» per archi di Ciaikovski, la «Gran Partita» di Mozart per strumenti a fiato e la «Musica per archi e ottoni» di Hindemith. Ravel, Prokofiev, Bach (Concerti brandeburghesi), Schubert, Mozart e Stravinskij sono gli autori scelti da Daniele Gatti per dare all'orchestra una sua identità. Ha lasciato impegni che aveva altrove e si dedicherà anche a migliorare l'acustica dell'Auditorium con nuovi accorgimenti e, se necessario, con una diversa sistemazione delle famiglie strumentali. Non gli dispa-

ce sperimentare oggi le antiche soluzioni di Toscanini, ponendo, ad esempio, i contrabbassi a sinistra e il gruppo dei violini a destra, sottraendoli così alla «prepotenza» dei violini primi e degli strumenti a fiato che stanno loro addosso. Si è capito, ormai, che Roma (altro che Europa), non avrà mai un vero Auditorio e che è meglio mettersi sotto a far funzionare quel che intanto c'è. La stagione sarà aperta da Giuliani con la «Nona» di Beethoven e sarà conclusa a fine giugno, con il «Tristano e Isotta» di Wagner, in forma di concerto. Intervengono illustri direttori (Sawallisch, Semyon Bichov, Neeme Yari, Myung-Whun Chung, Thielemann) e illustri solisti (György Sandor, Salvatore Accardo, Misha Maisky, Maria Tipo, Vincenzo Bolonjese, Vladimir Spivakov). Gli

autori chiamati in causa riflettono il meglio del repertorio classico e moderno, laddove è scarsa la presenza del contemporaneo. La stagione cameristica (trentadue concerti) ha inizio il 23 ottobre. Sarà abitata da prestigiosi complessi e solisti (Aldo Ciccolini, Sergio Fiorentino, Maurizio Pollini, Rostropovic, Marilyn Horne, Cecilia Bartoli) impegnati in un raffinato repertorio. Gli abbonamenti sinfonici oscillano dalle 520 alle 990 fino ad 1 milione quattrocentomila lire (Settori C, B, A). C'è un abbonamento al turno D (300, 480 e 675mila). Per quelli da camera (c'è la riduzione del 50 per cento per i giovani che non abbiano superato i ventisei anni) i prezzi oscillano dalle 540 alle 600 e al milione e cinquantamila lire.



Daniele Gatti; sotto il gruppo «Los Lobos»

Ottimo concerto del gruppo messicano alla rassegna «Effetto Colombo»

## Los Lobos, balla coi «lupi»

ALBA SOLARO

Avversata prima dal cattivo tempo, poi dalle polemiche (rientrate) col vicino festival di Villa Medici che si lamentava per il volume troppo alto dei concerti e della discoteca, finalmente «Effetto Colombo», la rassegna in corso al Galoppatoio di Villa Borghese, ha segnato un punto a suo favore, lunedì scorso, con il concerto molto seguito (circa duemila persone) dei Los Lobos, i quattro «lupi» messicani arrivati dal barrio losangelesiano con chitarre elettriche, fisarmoniche, percussioni e il sax di Steve Berlin, ospite transugua dai gloriosi Blasters.

Non è la prima volta che l'East Side di Los Angeles sbarca al Galoppatoio. Era successo anche la settimana scorsa con Kid Frost, rapper chicano che arriva dallo stesso quartie-

barrio, aggrappati alla propria identità, cercando di «arcella» nella società americana. «I tuoi genitori hanno lavorato duro - raccontavano tempo fa in un'intervista -, per consentirti di ricevere una buona educazione e di crescere nel modo migliore possibile. Tu, come figlio, hai visto da vicino i loro sforzi e ne hai ricevuto una spinta ancora maggiore per progredire, qualsiasi direzione tu abbia preso. Ma spesso devi lottare duramente prima di intravedere anche solo uno straccio di opportunità». Lo scarto è tutto lì: i Los Lobos raccontano le aspirazioni della propria comunità, e la dura lotta per vederle realizzate. Kid Frost, ultima generazione di chicanos, mette in scena l'orizzonte piatto delle gang, e il buco nero in cui sono finite tutte le aspirazioni, il buco nero che si è inghiottito tutte le illusioni

di una possibile integrazione sociale (con rabbia ma certo non con rassegnazione). Ma i Los Lobos hanno un fascino tutto particolare, quello del rock delle radici, del gruppo che sa suonare bene, fa buona musica, sa come divertire, ci mette una genuinità ruspante sempre più rara, e poi suonano così familiari alle nostre orecchie con le loro melodie latine, e certi passaggi a ritmo di mazurka o saltarello, che se uno si distrae un attimo, il può facilmente scambiare per un'orchestra di liscio alla Casadei. David Hidalgo, che si alterna fra la chitarra e l'organetto, apre le danze al suono di Circus, mentre la sezione ritmica che schiera sia un batterista che un percussionista, comincia a scaldarsi. Ci metterà un po', passeranno canzoni come One time, una delle più belle ballate nel



loro repertorio (tratta dalla colonna sonora di Color), e Short side, Don't worry e Just a man, mentre il pubblico combatte con il freddo umido della sera e cerca di scaldarsi saltellando. Arrivano Dream in blue, e poi le più folkieggianti Delores e San Antonio, con Hidalgo che passa dall'inglese allo spa-

gnolo, poi Kiko, che dà il titolo al loro ultimo album, e finalmente il concerto prende a decollare. Ma è soprattutto nel finale che il gruppo arriva a dare il meglio di sé, affidandosi a classici come C'mon let's go, Marie Marie e La Bamba, rock'n'roll latino targato Richie Valens, che i Los Lobos ince-

ro per il film a lui dedicato, e che ha regalato loro il più grande successo internazionale. Un vero tormentone, tanto che in molti pensavano che Hidalgo e soci non l'avrebbero messa in scaletta. Invece arriva puntuale alla fine, richiesta a gran voce, trascinando tutto il pubblico alla danza.

### Da oggi I «Cantieri del freddo» allo Snark

«Cantieri del freddo» (ovvero, serate gelate per tutti i gusti) è il titolo di una sequenza di spettacoli nati da un'idea di Fiammetta Baralla, Rossana Marsili Libelli e Massimiliano Milesi. Un comunicato dice: «Una calda serata di luglio, ci si guarda intorno e non si sa che cosa fare: tutto è fermo, sono passati gli anni in cui un riccioluto assessore regalava alla città «effimeri» divertimenti. Allora? Accidenti! Non fa fresco neanche correndo con i finestrini aperti; ma... un momento! Capitiamo distrattamente in via del Consolato (tra Corso Vittorio e Via Giulia), troviamo il locale «Snark» aperto. Snark...Ma sì, è il luogo dove gli operatori del Moro e dell'America's Cup hanno fatto recentemente una grande festa! Qui c'è aria di mare, di fresco, entriamo: un cortese e baffuto signore ci fa accomodare... ecc. ecc. Dunque, in via del Consolato 10 c'è lo «Snark Jack London's Club» di Mario Dovich e qui, tutte le sere, da oggi al 30 luglio (inizio ore 21.30) si terranno spettacoli. Stasera apre Mimmo La Rana con «Chi l'ha (mai) visto», cabaret. Domani Gianni De Feo propone «Verde luna, canzoni senza qualità», con la regia di Lucia di Cosmo; sabato la compagnia «Con i piedi fortemente poggiati sulle nuvole» presenta una «Serata Flaiano». Domenica «Serata per Georges» (omaggio a Penco) di Milesi, con lecture ad opera di Sandra Franzo. Altri titoli fino al 30 luglio.

### Fiano Romano Un'estate di teatro film e musica

Con pochi mezzi, ma con molta buona volontà l'amministrazione comunale di Fiano Romano è riuscita anche quest'anno a mettere in piedi una dignitosa programmazione estiva. L'«Estate fiianese» - che prenderà il via questa sera al Castello - contiene una diversità di iniziative in grado di soddisfare le esigenze di cittadini ed ospiti che vogliono trascorrere serate di luglio in questo paesino alle porte di Roma. La programmazione offre equamente teatro, cinema e intermezzi musicali. Stasera, alle 21, nel Cortile del Castello l'associazione «Rinoceronte incatenato» propone il Cst Laboratorio con «La tragica storia di cappelletto rosso» di Gori; domani, stessa ora e luogo, Marco Coriaccini e Patrizia D'Orsi presentano «Tre... quarti d'ora» e sabato «Quinta verde teatro» porta «L'eroe» di Campanile. Teatro per bambini domenica, ore 18: il «Trovatore» presenta «Pulcinella e la fortuna». Il cinema è soddisfatto da «Maledetto il giorno che l'ho incontrato» (domenica, ore 21), dallo splendido «Lanterne rosse» del cinese Yi-Hou (martedì 7), quindi «Racconto d'inverno» di Rohmer (mercoledì 8), «Toto le Heros» di van Dormael, «Thelma e Louise» di Scott e altro ancora. I «poeti a braccio» si esibiranno domenica 12 luglio con il trofeo «Zagajaj», mentre la musica «solvole» la zona domenica 5 (Castello Ducale) con gli «Alta mare» e venerdì 17, giorno di chiusura dell'«Estate fiianese», con la banda comunale.

### Ritorna stasera a Caracalla il tenore Giuseppe Di Stefano

Perché quelli sì e noi no? La domanda viene dagli appassionati che non hanno potuto ascoltare alle Terme di Caracalla la voce dell'illustre tenore Giuseppe Di Stefano che aveva riservato soltanto alla «prima» di «Turando» la sua partecipazione nel ruolo del Re Altoum. Accogliendo l'invito di Gian Paolo Cresci, Di Stefano canterà ancora stasera, alle 21, nella replica dell'opera pucciniana. Domani, alle 17, un corteo con cento costumi (mandarini, guardie imperiali, dignitari, portabandiere) destinati a «Turando», raggiungerà Trinità dei Monti per proporre una «figurazione» dell'opera pucciniana.